

Fraternità, ovvero la teoria del tutto

Giulio Osto

Innanzitutto è importante partire dai *nostri occhi*. Noi, lettori del terzo millennio, possiamo godere di almeno tre grandi “occhiali” davanti al *Cantico* di Francesco d’Assisi. In primo luogo, siamo dentro alla cosiddetta *questione francescana*, cioè all’analisi storico-filologica dei documenti riguardanti il Santo di Assisi. Tutto iniziò nel 1893 con la pubblicazione del libro *Vita di Francesco di Assisi* di P. Sabatier che, nel 1902, fondò la *Società Internazionale di Studi Francescani*. Quasi un secolo dopo, K. Esser pubblicò, nel 1976, l’edizione critica degli *Scritti di San Francesco*. Infine, la pubblicazione delle *Fonti Francescane (FF)*, prima nel 1977, poi riviste nel 2004 e, di nuovo, nel 2011. Nelle *Fonti Francescane* il *Cantico* è al n. 263.

Un secondo importante fattore è la *popolarità* che la composizione francescana possiede. La celebrità di un testo ha un doppio effetto, quello di sostenere la sua conoscenza e, allo stesso tempo, di creare un’atmosfera a volte sovrappollata, per quanto riguarda le precomprensioni, le conoscenze e anche, purtroppo, le *fake news*.

Il terzo elemento, è l’*enorme ricezione* che il *Cantico* ha suscitato nelle varie arti, oltre un centinaio, ad esempio, sono le composizioni musicali a esso ispirate nel Novecento. La ricezione del *Cantico*

potrebbe essere classificata in *colta, parziale e commerciale*. La prima riceve e rilancia questo testo; la seconda, invece, ne coglie solamente alcuni elementi, tralasciandone altri. La terza è quella nella quale incappano, purtroppo,



molte opere... Dal punto di vista cattolico, la proclamazione di S. Francesco “patrono” dei cultori dell’ecologia, con la lettera di papa Giovanni Paolo II, *Inter Sanctos* (29 novembre 1979); e l’enciclica *Laudato si’* di papa Francesco, del 2015, hanno contribuito certamente alla ricezione.

Francesco d’Assisi (1181-1226) compose il *Cantico* a San Damiano di Assisi, nella primavera del

1225, dopo una notte tormentata; le sue condizioni di salute, infatti, erano molto precarie, essendo egli molto ammalato e anche affaticato. Le circostanze della composizione sono riferite in più fonti con dettagli differenti, ne parlano la *Vita seconda (FF 803)*, lo *Specchio di perfezione (FF 1819-1821)* e la *Compilazione di Assisi (FF 1614-1616)*.

Il titolo del componimento è *Cantico delle creature* o *Cantico di frate Sole*, quest’ultimo è dato da Francesco (FF 1615). Innanzitutto, si tratta di una *lauda*, cioè una composizione *poetica* con un contenuto e una funzione *religiosa*. Il *Cantico*, dunque, è una *preghiera*. Le *laudi* venivano cantate e, infatti, Francesco compose anche una melodia per il *Cantico*, purtroppo perduta. Uno dei primati di questo testo è quello di essere uno dei *primi* in lingua volgare. È opportuno

ricordare che Francesco compose diversi testi in lingua latina, anche delle laudi. L’analisi del *Cantico* rivela il suo grande spessore retorico e compositivo, ad esempio nel tipico ritmo dato dal *cursus*, una particolare “metrica” con diverse varianti (*planus, tardus, velox...*), che consisteva nell’arricchire la prosa con degli ornamenti.

Quali sono le *fonti* del *Cantico*? Innanzitutto, una *fonte atmosferica*, cioè l’intera *Bibbia*. Francesco

Fraternità, ovvero la teoria del tutto

pregava con i *Salmi*, meditava i testi biblici, partecipava alle liturgie. Nella Basilica di Santa Chiara ad Assisi, si può vedere esposto il suo Breviario, in latino, con tutte le preghiere liturgiche. La fonte principale è, dunque, la Bibbia e, in particolare, alcuni testi cioè, il *Cantico di Daniele* (Dn 3, 51-90), il *Salmo 148* e il *Padre nostro*.

L'incipit e l'explicit, cioè i primi quattro e gli ultimi due versi, si richiamano creando una cornice globale della composizione. Sono i due luoghi nei quali compare l'attribuzione e l'invito alla lode rivolte *unicamente* al Signore, «tue so' le laude...» (v. 2) – «Laudate e benedicete mi' Signore ...» (v. 33). Il *Cantico* inizia e termina con la lode a Dio. Seguono poi le altre otto strofe, precisamente dette *lasse*, ritmate dall'anafora: «Laudato si', mi' Signore». L'invito è inizialmente *integrale*: «cum tutte le tue creature» (v. 5), per poi convocare, via via, ben otto realtà: il sole (v. 6); la luna e le stelle (v. 10); il vento, l'aria e le stagioni (vv. 12-13); l'acqua (v. 15); il fuoco (v. 17); la terra (v. 20); le persone che perdonano (v. 23); la morte (v. 27). Possiamo cogliere, poi, ritmi ternari e quaternari nell'aggettivazione: «clarite et pretiose et belle» (v. 11), per le stelle. Un tricolore anche all'inizio e alla fine: «Altissimo, onnipotente, buono» (v. 1) – «lode, gloria, onore» (v. 2), e «benedite, ringraziate, servite» (v. 32). I quattro elementi del cosmo sono connotati con quattro aggettivazioni: l'aria (vento), «aere, nubo, sereno, ogni tempo» (v. 13); l'acqua, «utile et humile et pretiosa et casta» (v. 16); il fuoco, «bello et

iocundo et robusto et forte» (v. 19); la terra, «diversi frutti, coloriti fiori» (v. 22). Numerose sono rime e assonanze che creano un'atmosfera complessiva connotata da leggiadra musicalità: sole-splendore; stelle-belle; vento-tempo-sustentamento; nocte-forte; terra-governa; corporale-male.

Uno degli elementi più studiati è il senso delle preposizioni «cum» e «per». Si è arrivati a proporre fino a sei interpretazioni. Le tre principali sono, innanzitutto quella con valore causale, cioè la lode «a causa, a motivo delle creature». C'è poi un valore strumentale, cioè l'uomo loda Dio attraverso, per mezzo delle creature. Infine, un valore di agente, perché la creatura stessa è invitata a produrre la lode. Le Lodi delle creature dicono, simultaneamente, il valore oggettivo e soggettivo della lode legata alle creature. La questione dipende dalla scelta di dove situare colui che prega, nell'uomo o nelle creature. Tra i due si può anche ribaltare la prospettiva cogliendo in Dio stesso il soggetto e l'oggetto, al contempo, della lode. Dio è sorgente e destinatario della lode attraverso la lode delle creature. Infine, tra le interpretazioni più suggestive accenniamo alla plausibilità di vedere il *Cantico* come un criptogramma di Cristo, un *Cristogramma* (L. Lehmann).

Tale possibilità nasce, soprattutto, dalla presenza di un *chiasmo complessivo* che abbraccia tutta la composizione, tra la prima e l'ultima parola: «Altissimo» e «humilitate».

Qual è il cuore del messaggio del *Cantico*? Si tratta della *fraternità*, filigrana e architettura globale.

Le relazioni che tengono insieme tutta la realtà sono quelle *fraterne*. «Frate» e «sora» sono le connotazioni *relazionali* che intrecciano i legami delle creature che vengono colte nella loro *qualità relazionale*, cioè una fraternità globale. Francesco canta il Dio creatore e le sue creature, insieme, simultaneamente, l'uno con le altre e viceversa. La sorgente di questa fraternità è Dio, il Padre di tutti, che quindi ci rende fratelli e sorelle, non solo tra persone, ma «cum tutte le creature». Tutto parte dal riconoscimento di una *paternità-figliolanza* originaria: «de Te, Altissimo, porta significazione» (v. 9) e «in celu l'ai formate ...» (v. 11).

Il Dio creatore di ogni essere vivente e il Dio salvatore di ogni realtà, anche della *morte*. Il vertice della fraternità, infatti, abbraccia anche l'esperienza che in sé stessa è l'assenza di ogni relazione: la *morte*. Lodare per «sorella nostra morte» è l'apice dell'esperienza della creazione e del mistero pasquale. Insomma, «tutto è in relazione, e tutti noi esseri umani siamo uniti come fratelli e sorelle in un meraviglioso pellegrinaggio, legati dall'amore che Dio ha per ciascuna delle sue creature e che ci unisce anche tra noi, con tenero affetto, al fratello sole, alla sorella luna, al fratello fiume e alla madre terra» (Papa Francesco, *Laudato si'*, 92).

PER APPROFONDIRE

- V. Branca, *Il Cantico di frate Sole. Studio delle fonti e testo critico*, Olschki, Firenze 1994
 C. Paolazzi, *Il Cantico di frate sole*, Marietti, Genova 1992
 L. Lehmann, *Francesco maestro di preghiera*, Istituto Storico Cappuccini, Roma 1993
 E. Fumagalli, *San Francesco, il Cantico, il Pater noster*, Jaca Book, Milano 2002
 C. Paolazzi, *Lettura degli "Scritti" di Francesco d'Assisi*, Edizioni Porziuncola, Assisi 2002
Fonti Francescane, Editrici Francescane, Padova 2011